

Il secondo appuntamento dei “Mercoledì all’Università” è fissato per mercoledì 24 novembre. In occasione dell’animato dibattito sulla recente legge 40/2004 che disciplina le tecniche di fecondazione in vitro, vogliamo aprire una riflessione con l’aiuto dei relatori invitati sul tema *“Iniziare la vita in provetta? Aspetti scientifici ed etici della fecondazione extracorporea”*.

Sono stati invitati Elisabetta Caramelli (docente di Istologia presso l’Università degli Studi di Bologna), Giorgio Maria Carbone (docente di Bioetica alla Facoltà Teologica dell’Emilia Romagna) e Paolo Carinci (docente di Embriologia presso l’Università degli Studi di Bologna). Modererà l’incontro Massimo Micaletti, docente di Diritto Amministrativo all’Università di Chieti e giurista impegnato in ambito bioetico.

Fecondazione extracorporea, diagnosi pre-impianto, selezione e crioconservazione dell’embrione sono pratiche rispettose della dignità e integrità del concepito? Sono effettivamente – quali esse vengono comunemente presentate – terapie dell’infertilità o non piuttosto azioni che vengono a sostituirsi all’atto generativo, senza rimuovere le vere cause organiche della sterilità individuale o di coppia?

Il riconoscimento dell’istante in cui si inaugura una nuova vita umana rimane una questione ineludibile per formulare un giudizio corretto. Una risposta intellettualmente onesta appare quanto mai necessaria per chi – cercando di evitare la sterile contrapposizione tra logiche politiche che sembra avere ormai sequestrato anche questo dibattito – si proponga di finalizzare qualunque terapia al servizio della persona umana. Seppure non mancano correnti di pensiero che invocherebbero la neutralità etica di tutte le possibilità sperimentali, in quanto passibili di aprire comunque nuove strade alla conoscenza, si deve nondimeno ripartire da una seria riflessione che miri a coniugare l’osservazione scientifica con le istanze di una sana antropologia.

L’incontro tra rappresentanti di alcune branche scientifiche si propone di fornire elementi di valutazione, quanto mai necessari nel momento in cui il mondo scientifico sembra auspicare conquiste tanto promettenti quanto forse difficili da controllare nei loro effetti sulla vita umana, oltre che – più radicalmente – sulla cultura della vita ed il riconoscimento dei suoi diritti entro la società.